



Cronaca del sesto viaggio con Salvatore e Isabella (al ritorno).

Dal 24 giugno al 6 luglio 2014

Di tutti i viaggi fin qui effettuati, a conti fatti, questo sarà il più importante sia dal punto di vista progettuale sia da quello emozionale.

Carichiamo la macchina con cura maniacale per non dimenticare nulla ma alla fine dobbiamo arrenderci molti aiuti dovranno aspettare.

Riusciamo però a caricare i due pali dell'impianto di pallavolo che arrivano giusti fino al cambio. Salvatore li ha soprannominati "bazooka" e teme che in frontiera ci daranno problemi, staremo a vedere.

Gli obiettivi sulla carta sono quattro: 1) concretizzare l'accordo tra "Insieme si può fare", "Amal for Education" e Mahmoud Dahi il fondatore dell'orfanotrofo Anti Amal di Killis; 2) consegnare l'autoclave/sterilizzatrice e il materiale medico all'ambulatorio di Azaz, 3) donare una cinquantina di palloni di ogni forma e dimensione alla locale scuola; 4) controllare la logistica (sdoganamento, stoccaggio, consegna degli aiuti) a Reyhanli.

Mai avremmo pensato di imbatterci nel più bisognoso campo profughi visitato fino ad ora e mai avremmo pensato di potercene occupare.

Passaggio della frontiera greco/turca senza il minimo problema.

Di comune accordo con Salvatore decidiamo di raggiungere Killis saltando Istanbul, cercando un itinerario come piace a noi, alternativo, magari più faticoso ma nuovo e per quanto possibile su strade e non autostrade.

Sretto dei Dardanelli, Bursa, Eskishir, Polatli, Aksaray, e ancora ad est fino a Gorum.

Gorum, insignificante paesino turco ha avuto per noi una storia importantissima. Un paio di mesi fa in quel di Settimo Torinese una minacciosa spia si è accesa sul quadro della macchina che di colpo ha iniziato a procedere a stento. Il responso è stato allora: inettore da sostituire.

A 30 km da Gorum la stessa spia è di nuovo apparsa e la macchina si è comportata nell'identico modo! Garantisco che pensieri non proprio gentili sono partiti in direzione del meccanico piemontese.

La situazione, anche ad essere ottimisti ad oltranza, c'è apparsa nella sua gravità avendo noi ancora 500 km da percorrere ed un appuntamento con Isabella, Mara e Diego per l'indomani.

Pag. 1



Premesso che la meccanica è materia alquanto ostica per entrambi cerchiamo di pensare a come far fronte all'inconveniente.

Salvatore, molto zen, pesca chissà dove un proverbio egiziano il cui senso è: Dio non si dimentica di chi si comporta bene.

Con questa certezza cerchiamo di affrontare la notte.

In tarda serata un'emozionante esperienza: collegamento telefonico con i partecipanti ad un convegno organizzato a Monza tra quattro Associazioni formanti il cartello "Monza per la Siria" (Croce Rossa, Unicef, Extreme life, Insieme si può fare) e i rappresentanti dei sindacati.

Un mattino, spendente di sole porta calore e ottimismo.

Più che altro per curiosità mostro a Salvatore gli iniettori ed istintivamente controllo i "manicotti" trovandone uno leggermente staccato! Salvatore nota sullo stesso iniettore una piccola di molletta di plastica staccata, la spinge con dolcezza e uno stupendo "click" fa capire che è andata nella sua sede!

Ringraziamo il Signore che non si è dimenticato di noi e proseguiamo senza problemi fino a Killis.

Scarichiamo in albergo tutti gli aiuti e ci rechiamo all'aeroporto ad accogliere gli amici .

Azaz.

Grazie ai contatti presi ormai da novembre scorso e rinsaldati nel corso dei successivi viaggi, l'associazione turca IHH ci fa trovare pronti i permessi per entrare in Siria, un mezzo sul quale caricare gli aiuti e l'assistenza necessaria per arrivare in sicurezza ad Azaz.

Consegnamo a Zakarias, infermiere presso l'ambulatorio, sia lo sterilizzatore che il materiale medico (tra le altre cose 45 litri di Betadine).

Gli insegnanti della scuola accolgono sorpresi la grande quantità di palloni facendoci capire che saranno certamente graditi dai bambini. Significativo il dono di disegni fatti dai più piccoli in ringraziamento di quelli portati a Pasqua.

Parliamo di un prossimo intervento per l'acquisto di materiale scolastico ai circa 600 studenti.

E' incredibile constatare come questa cittadina che subisce frequenti attacchi, l'ultimo dei quali questa mattina, risulti ad un occhio distratto quasi normale. Sembra che la vita continui normalmente ma per capire che non è così è stata sufficiente una piccola deviazione che ci ha portato in un quartiere devastato dalle bombe e con intere vie rase al suolo.



Orfanotrofio “Anti Amal”

Passare dagli scenari di guerra ad un’oasi di pace è stato quasi incredibile. Mahmud Dahi e tutto il suo staff stanno creando un miracolo e la gioia di poter collaborare con lui e Amal for Education a questo progetto a lungo termine è davvero grande.

Siamo entrati in punta di piedi, accettando e condividendo un progetto educativo volto anche alla salvaguardia della privacy di questi bimbi già provati così duramente.

Noi ci occuperemo di aiutare economicamente, secondo le nostre possibilità, sia in merito alla gestione ordinaria (cibo, vestiti ecc) sia per progetti specifici.

Amal for Education si occuperà della fornitura di libri e dell’aspetto educativo in collaborazione con la direzione oltre ad intervenire con noi su progetti specifici.

Attualmente sono ospitati 12 bambini ma entro settembre/ottobre si arriverà al numero massimo previsto per le strutture esistenti ovvero 50/60 bambini-

E’ stato stupendo vedere la gioia dipingersi su questi bellissimi visi quando abbiamo gonfiato dei semplici palloncini! Hanno giocato tutti assieme per ore senza il minimo litigio! Le storie drammatiche che li hanno portati qui speriamo possano essere dimenticate con l’amore e qui questo ingrediente non manca di certo

Piccolo Campo: orrore in terra turca.

In questo anno e mezzo ho visitato tanti campi profughi da quello che ritenevo invivibile di Atma a “Tornerò” il campo progettato dalla Chiesa norvegese a Bab al Salam in inverno col fango gelido e molti altri ma nessuno è disumano quanto “Piccolo Campo”.

Quando Mahmud ci ha portato a conoscerlo c’erano 38°. Tende improvvisate, soffocanti che sorgono a casaccio su un terreno roccioso alla periferia di Killis. Gli abitanti di questo girone infernale non hanno nessuna assistenza.

Veniamo presto circondati da bambini che nonostante queste condizioni disumane riescono a rimanere bambini e quindi giocano e sorridono.

In tutti gli altri campi ho trovato un’organizzazione, acqua e servizi igienici. Qui nulla!!! Immaginare di vivere in queste condizioni per mesi e mesi è impossibile.

Pag. 3



Mahmud mi sorprende quando gli faccio presente, con la traduzione di Isabella, il mio sconforto. Mi guarda e chiede se sono disposto a contribuire alla spesa per la realizzazione dei servizi igienici.

In maniera istintiva (ma conoscendo le persone che formano il consiglio di Insieme si può fare mi sono sentito autorizzato) ho stretto la mano a questa persona straordinaria e ho garantito la copertura del 50% delle spese da parte della nostra Associazione.

Ma non ero pronto all'operatività immediata! A duecento metri da Piccolo Campo c'è un deposito di materiali edili. Cinque minuti dopo la nostra stretta di mano una ruspa stava già scavando un'enorme buca.

Davvero straordinario, un'esperienza da pelle d'oca!

I progetti per questo Campo abitato dai più sfortunati però non si fermano qui. Mahmud, come è giusto pensa a lungo termine e ha già trovato in Amal for Education il partner ideale per sopperire ad un altro bisogno primario: la scuola!

Verrà acquistata una grande tenda e un'insegnante darà un inizio di scolarizzazione a tutti i bimbi del campo. Noi ci occuperemo della fornitura mensile di un sostanzioso pacco di alimenti per ogni famiglia del campo.

Il primo acquisto è già stato fatto, un esempio di come specificità differenti, se ben coordinate su basi progettuali solide, possono fare cose belle! D'altra parte perché abbiamo voluto chiamarci "Insieme si può fare" ?

Reyhanli

Trasferimento per poter avere notizie di prima mano dal responsabile dell'Associazione "Ansar Al Sham" che cura per noi il ritiro e la distribuzione degli aiuti.

L'incontro ha consolidato la fiducia nel loro operato, presto arriveranno altre documentazioni dettagliate. Da sempre diamo molta importanza a quest'anello finale della lunga catena iniziata con la raccolta di aiuti in Italia.

Il ritorno, sempre per vie nuove, ha avuto un colpo di scena fortunato. Dopo un migliaio di chilometri su una decisa salita la macchina ha accusato gli stessi sintomi. Ormai "esperti" controlliamo l'iniettore. Purtroppo la mollettina che teneva fermo il manicotto si è rotta! Non ci siamo scoraggiati e abbiamo pensato di fissarlo con del filo di ferro...che non avevamo. Ci siamo messi alla ricerca guardando in giro. Isabella, capito cosa cercavamo, si china e vicinissimo alla ruota trova una preziosissima fascetta in plastica nuova! Riparato con facilità l'inconveniente il ritorno è stato una lunga piacevole passeggiata.

